

Formazione

Riforma Gelmini: un'opportunità per rilanciare l'istruzione tecnica

La riforma, che entrerà in vigore nel 2010, prevede uno sfoltimento degli attuali numerosi indirizzi di studio, che saranno ridotti a 15, ma con possibilità di integrare la didattica sulla scorta delle esigenze tipiche del territorio.

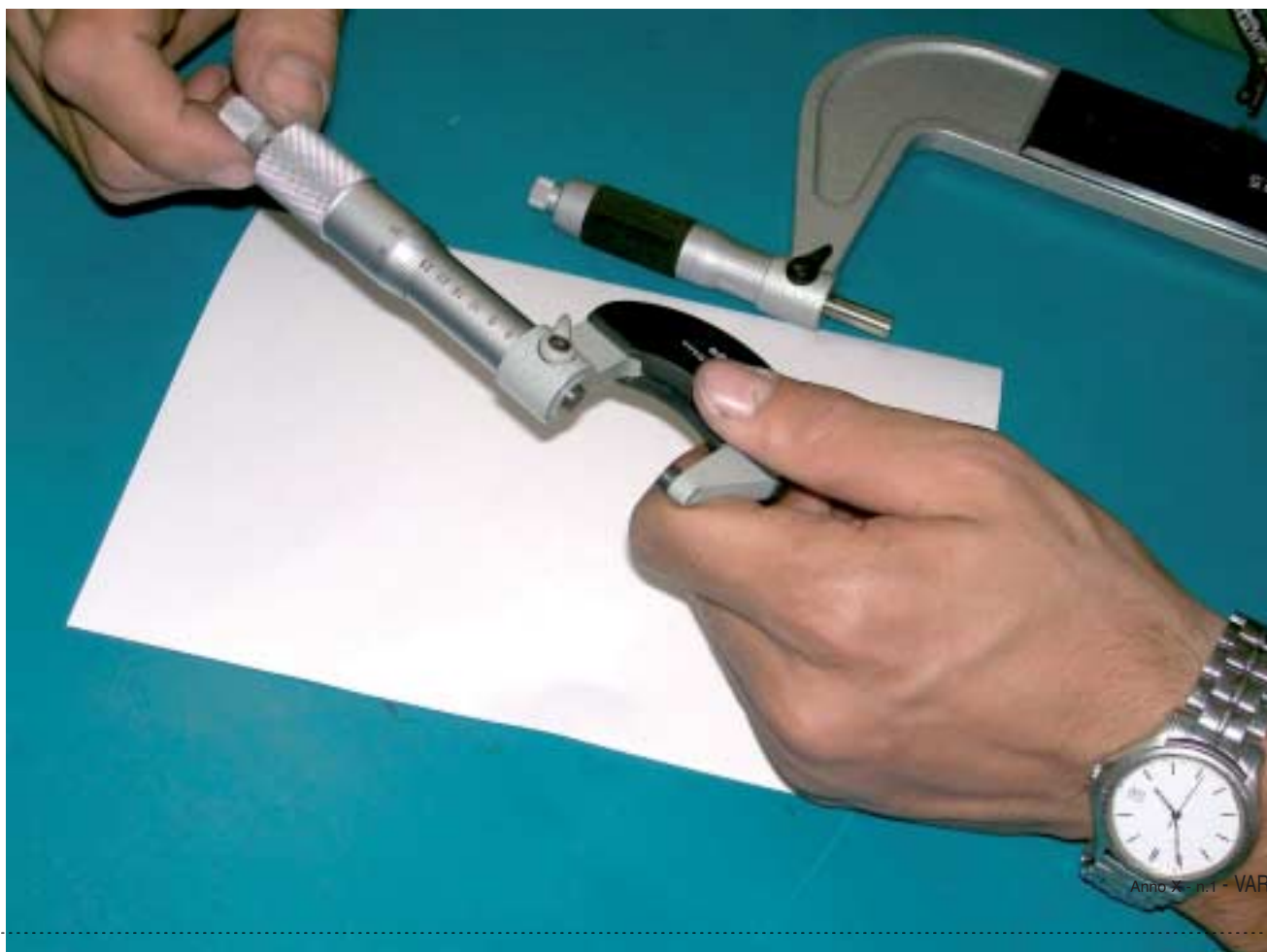
Nuovi indirizzi liceali, più matematica al classico, tanto inglese per tutti e il rilancio dell'istruzione tecnica.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella

Gelmini ha dettato le linee guida per il futuro dell'istruzione superiore, un disegno generale che sarà discusso nei dettagli operativi nel corso di quest'anno.

La riforma, infatti, arriverà nel 2010, un rinvio che non ha fatto piacere: le esperienze recenti di cambiamenti annunciati e mai attuati avevano fatto temere una nuova ondata di panico e scompiglio tra i genitori e una fuga di massa verso i licei.

Per evitare la confusione del passato, il Ministro ha sgombrato il campo da tutti i fraintendimenti, puntando su una profonda riorganizzazione





dell'istruzione tecnica come richiesto dal mondo produttivo.

La grande novità sarà, infatti, la rivisitazione degli oltre 39 indirizzi con 200 attuali diversi tipi di corsi, progetti e sperimentazioni in campo tecnico, con il limite di 11 indirizzi, di cui due di carattere commerciale e turistico e nove tecnologici (meccanico-meccatronica-energia, trasporti-logistica, elettronica-elettrotecnica, informatica-telecomunicazioni, grafica-comunicazione, chimica materiali-

Il mondo del lavoro lamenta ogni anno la mancanza di almeno 180.000 figure neodiplomate.

biotecnologie, tessile-abbigliamento-moda, agraria-agroindustria, costruzioni-ambiente-territorio).

La contrazione del numero di corsi verrà

controbilanciata da un aumento dell'autonomia scolastica grazie a cui si avrà fino al 30% del monte ore per modulare l'offerta formativa in base alle esigenze territoriali, sempre nel rispetto del quadro di indirizzo generale nazionale.

L'istruzione superiore, nel disegno del Ministro Gelmini, sarà ripensata sulla base di un modello più chiaro, semplice e, soprattutto, più rispondente alle richieste del mondo del lavoro che ogni anno lamenta la mancanza di almeno 180.000 figure neodiplomate.



Claudio Merletti

Un problema che vive anche il nostro territorio: *"In provincia di Varese la situazione è drammatica - conferma il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Claudio Merletti - il nostro sistema formativo è inadeguato a rispondere ai bisogni professionali, soprattutto per il settore secondario"*.

Questa riforma potrà essere una risposta adeguata?

"È sicuramente un'ottima possibilità. Innanzitutto perché si vuole rafforzare e non cancellare l'istruzione tecnica ma anche perché si fa un po' di chiarezza. A livello territoriale, per esempio, abbiamo elaborato un documento che vuole analizzare l'offerta attuale per capire quali sono i punti di forza e di debolezza, i doppioni e le eccellenze"

Un lavoro che farete d'intesa con le associazioni economiche locali?

"Con tutti gli attori coinvolti. C'è grande fermento sia in Provincia, sia da parte dell'Unione Industriali, per esempio. C'è grande voglia di realizzare un'offerta formativa effettivamente"

Merletti: abbiamo elaborato un documento che vuole analizzare l'offerta attuale per capire quali sono i punti di forza e di debolezza, i doppioni e le eccellenze in provincia di Varese.

corrispondente ai bisogni del territorio”.

Una rivisitazione totale di indirizzi e scuole?

“È un argomento ampio e molto delicato perché risponde a diverse regole e normative. Il discorso di fondo, però, è che stiamo lavorando per creare una rete efficiente, con proposte formative rispondenti alle esigenze occupazionali. Sarà una rivisitazione profonda che si baserà sulla qualità e sull'eccellenza”.

Una rilettura delicata che potrebbe riservare amare sorprese nei prossimi mesi?

“Sono assolutamente fiducioso, perché gli attori coinvolti stanno dimostrando una tale energia da superare qualsiasi intoppo per permetterci di arrivare a fine anno con una proposta territoriale in linea con lo

Dopo anni trascorsi in “purgatorio”, per l'istruzione tecnico-professionale si apre una nuova fase, dalle grandi potenzialità.

GRAGLIA: L'INDUSTRIA HA FAME DI PERITI

Michele Graglia, presidente dell'Unione Industriali varesina, non usa mezzi termini. C'è un gap troppo ampio tra tecnici che si diplomano annualmente nelle scuole del territorio e fabbisogno delle imprese. “Questo gap va colmato - sostiene - perché è in gioco il futuro della nostra industria. L'istruzione tecnica ha rappresentato, negli anni del boom economico, una risorsa importante ed essa può esserlo di nuovo per rilanciare oggi l'ulteriore fase di sviluppo del Paese. Le imprese devono reagire alle difficoltà del presente, ma hanno bisogno di diplomati tecnici per sviluppare nuovi prodotti più competitivi, affrontare nuovi mercati esteri, rivedere i propri costi di produzione per contrastare la concorrenza internazionale. Le imprese assumerebbero, a livello nazionale, 180.000 diplomati tecnici all'anno in più: peccato che non se ne trovino”.



Michele Graglia

Quale è il dato in provincia di Varese?

“Nell'anno scolastico 2007-2008 si sono diplomati nelle scuole tecniche e professionali del territorio 4.678 giovani, di cui 1.848 in scuole con indirizzi di studio focalizzati sull'industria. Il nostro Ufficio Studi ha stimato che il fabbisogno delle industrie locali sia di circa 2.500 diplomati all'anno. Ciò significa che da noi, con oltre 11.500 aziende e oltre 115.000 addetti, disponiamo di 1 solo nuovo diplomato ogni 10 fabbriche e ogni 100 addetti. Sono numeri neppure in grado di assicurare il turnover.”

Ci sono settori produttivi che soffrono di più a questo riguardo?

“Se consideriamo i settori più diffusi, abbiamo 6 diplomati e qualificati meccanici ogni 100 industrie, 1 per ogni 2 industrie chimiche, 3 ogni 100 industrie tessili, 2 ogni 100 industrie della gomma-plastica.”

Perché così pochi diplomati tecnici e professionali per l'industria?

“Probabilmente occorre superare il luogo comune che vede il liceo come la “serie A” e l'istruzione tecnica come la “serie B”. Ma basterebbe considerare che il 50% dei diplomati tecnici si iscrive all'università e che ben il 30% dei laureati in ingegneria nel 2006 proveniva da istituti tecnici. Per chi entra in azienda ci sono opportunità e possibilità pari a quelle di un neo-laureato. Le imprese non guardano più al titolo di studio, ma a quello che concretamente i ragazzi sanno fare rispetto a ciò che è di interesse per le stesse imprese”.

Le prospettive occupazionali, per i diplomati e qualificati, sono dunque buone?

“Direi proprio di sì. Consideri che, nel 2007, su 4.640 assunti nell'industria varesina, 540 sono stati i laureati, 2.510 i diplomati e qualificati della scuola secondaria e 1.590 quelli muniti di diploma di scuola dell'obbligo”.

(M.L.)

1 nuovo diplomato ogni 10 fabbriche, 1 nuovo diplomato ogni 100 addetti. Numeri nemmeno in grado di assicurare il turnover.

sviluppo economico e sociale”.

Saranno coinvolti anche gli istituti professionali?

“La grossa partita si gioca sull’istruzione tecnica, ma tutti sanno che porto gli indirizzi professionali nel cuore. Dobbiamo attendere che si risolva la questione della competenza con la Regione. Anche la scuola professionale, con l’aumento dell’autonomia al 35%, avrà grandi possibilità di riscrivere la propria offerta

e diventare pienamente rispondente alle logiche lavorative della nostra provincia”.

Dopo anni trascorsi in “purgatorio”, per l’istruzione tecnico-professionale si apre una nuova fase, dalle grandi potenzialità che vede la nostra provincia attenta a non farsi sfuggire il treno della “modernizzazione”.

Alessandra Toni

LE NOVITÀ PIÙ INTERESSANTI DELLA RIFORMA DELL’ISTRUZIONE TECNICA

- il ritorno dell’ora a 60 minuti per 32 ore settimanali che eleverà il monte ore annuo a 1056 (contro le attuali 990) di cui almeno 561 di tipo tecnico nel triennio finale;
- l’organizzazione “biennale” dell’istruzione superiore, con i primi due anni di tipo generale per assicurare una base formativa comune a tutti, il secondo biennio con la caratterizzazione dell’indirizzo scelto e un ultimo anno di perfezionamento;
- l’arrivo di “esperti” a contratto provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni per portare nuove competenze all’offerta formativa;
- il potenziamento dell’inglese in tutte le scuole, che potrà essere impiegato nell’insegnamento di una materia tecnica;
- il definitivo decollo dell’alternanza scuola-lavoro con stage e tirocini in azienda.